

## L'Arena

Alle 9.30 ci sarà l'alzabandiera in piazza Bra

# Per il 25 aprile manifestazioni davanti agli Scalzi

Alle 11 verrà inaugurato un monumento donato dallo scultore Vittorio Bocchetta - Le proteste degli ex deportati per il corteo dell'Msi

La lotta antifascista veronese della guerra di Liberazione — democratici condannati al confine, combattenti della guerra di Spagna, donne e uomini della Resistenza, vittime della barbarie nazifascista e civili uccisi dalla guerra — saranno ricordati oggi con una serie di manifestazioni diverse dal consueto.

Dopo il raduno alle 9,30 in piazza Bra e l'alza-bandiera alle 9,45, con deposizione di corone d'alloro al monumento al partigiano (opera dello scultore Mario Salazzari) e alla stele dei caduti nei campi di sterminio nazisti, un corteo, guidato dal sindaco Gabriele Sboarina e del presidente dell'amministrazione provinciale, Massimo de Battisti, muoverà verso la vecchia sede dell'ex carcere degli Scalzi. Un nostro concittadino (già membro del CLN scaligero, incarcerato agli Scalzi e de-

portato) da tempo emigrato in America, a Chicago il celebre scultore Vitto Bocchetta, ha donato un monumento-testimonianza che verrà inaugurato alle 11 con il saluto delle autorità e l'orazione del partigiano prof. Gino Barbieri.

L'opera, un obelisco-monolite in acciaio inossidabile, alta 12 metri, si compone di sei facce, su ciascuna delle quali è inciso il nome di uno dei componenti il Gruppo di Azione Patriottica che il 17 aprile 1944 liberò con un'audacissima azione, il segretario generale clandestino della Cgil, Giovanni Roveda. Sulla grande fiamma di metallo, collocata a ridosso della chiesa dei frati carmelitani si leggono i nomi di Emilio Moretto (vibrante, capo del commando) e quelli di Danilo Preto e Lorenzo Fava, caduti nell'impresa, di Berto Zampie-

ri, Vittorio Ugolini e Aldo Petacchio.

«Il cipresso», questo il nome dell'opera che è stata accolta sul proprio terreno dai Carmelitani, è stata donata direttamente alla città di Verona da Bocchetta.

L'Associazione Nazionale ex Deportati politici, l'Associazione Voiontari della Libertà e l'Associazione Naz. Partigiani d'Italia esprimono intanto la loro più profonda indignazione «per la ingiustificabile dedica di una via a Ramelli al quale è civile inchinarsi come vittima della violenza ma che non è possibile additare ad esempio come militante di una ideologia che aveva per metodo la violenza. Siamo ancor più indignati — dicono — per il fatto che il Msi possa svolgere una manifestazione autorizzata all'insegna della più sfacciata provocazione anche per l'evidente accostamento alla data del 25 aprile».